

EFFETTO NOTTE 20

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Manodopera

Interdit aux chiens et aux les Italiens

Regia: Alain Ughetto

Sceneggiatura: Alexis Galmot, Anne Paschetta, Alain Ughetto

Produzione: Les Films du Tambour de Soie, Vivement Lundi, Foliascope, Graffiti Film, Nadasdy Film, Lux Fugit Film, Occidental Filmes, Auvergne Rhône-Alpes Cinéma, Radio Télévision Suisse, Umedia, Radio Télévision Belge Francophone

Fotografia: Fabien Drouet, Sara Sponga

Musiche : Nicola Piovani

Nazionalità: Francia, Italia, Svizzera, Portogallo 2022

Durata: 70 minuti

Personaggi e voci: Luigi Ughetto (STEFANO PAGANINI), Cesira (MARINA TAGLIAFERRI), Alain, il narratore (ANTONIO SANNA).



LA STORIA

La vicenda si svolge a cavallo del Novecento. Luigi Ughetto decide di partire con tutta la famiglia, numerosa ed estremamente povera, per trasferirsi in Francia. Il viaggio è lungo e faticoso, devono attraversare a piedi le Alpi sotto la neve e in pieno inverno ma sono motivati dall'idea di trovare un'esistenza migliore.

Quello che trovano è una vita fatta di grandi sacrifici, lavori di bassa manovalanza e razzismo nei confronti degli Italiani. Sulle porte dei locali sono spesso appesi cartelli che vietano l'ingresso a cani e italiani. Ma loro tengono duro, mandano i figli a scuola, attraversano la Prima Guerra Mondiale, l'influenza spagnola e l'avvento del fascismo. Uniti dall'amore dei genitori Cesira e Luigi, i figli crescono e trovano il loro posto in un paese inizialmente ostile ma che alla fine farà di loro dei cittadini francesi.

LA CRITICA

Manodopera usa la finzione spudorata della sua messa in scena, con una precisa e delicata stop-motion, per trovare la sua massima verità poetica. Il regista interagisce con i pupazzi dei suoi avi, creando il film stesso per ringraziarli dell'eredità ricevuta: una grande manualità che può innalzare l'animo appesantito dalle prove più difficili dell'esistenza.

Dolore dell'emigrazione, ingiustizie, lavoro spietato, povertà possono essere rappresentati con leggerezza, se questa non cancella e soffoca un'enorme dignità. Poetico.

Domenico Misciagna – *Comingsoon.it*

Manodopera, che è costata all'autore ben sette anni di lavoro, affila poche parole e tanti silenzi, mette in scena poesia intarsiata dalla musica delicatissima e leggiadra di Nicola Piovani e, nello spazio che separa il passato dal presente, infila tutti i presenti e tutto il futuro; tutto l'amore e il dolore di chi parte e chi resta e di chi poi eredita quella vita, quel nomadismo, quelle mani sapienti e quella mania di narrare e creare. Alain Ughetto ci consegna, con *Manodopera*, uno spaccato di vita antica e contemporanea al contempo e lo fa con uno stile carico di magia e incanto, in cui ogni gesto è distillato e ogni dettaglio acquista un fascino particolare.

Teresa Monaco – *Cinematographe.it*